



# Le Réveil social



N. 7 - SEPTEMBRE 1985  
3ème année - Nouvelle série  
200 Lire  
Expédition abonnement  
groupe postal 3<sup>e</sup> (70%)

Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociales des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travailleurs

## PIATTAFORMA UNITARIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Dopo un anno di densi avvenimenti politici la ripresa autunnale ci fa ritrovare tutti i problemi, alcuni più aggravati, rimasti in sospeso durante le vacanze. In sostanza anche quest'anno non torniamo dalle ferie tranquilli.

In questo periodo tutte le forze sociali stanno mettendo a punto le loro strategie: il Governo entro il 30/9 dovrà presentare la legge Finanziaria e da questa sapremo i suoi orientamenti in termini di occupazione, di stato sociale, di fisco. Il padronato, che in questi ultimi

mezzo. Tale considerazione è valida anche sui contenuti, poiché la mediazione sulla scala mobile poteva essere tranquillamente trovata nel periodo pro-referendario. L'ingerenza partitica, dopo essersi diletata sui 4 punti di scala mobile, ha poi restituito alle parti sociali il giocattolo rotto in una condizione sindacale estremamente difficile per i suoi rapporti interni e per il suo grado di debolezza. La definizione quindi di una piattaforma unitaria rappresenta una grossa opportunità, in quanto il sinda-

Il rischio è quello di recuperare un ruolo rispetto alle controparti, ma di non recuperare credibilità nei confronti dei lavoratori, i quali accetteranno con una specie di rassegnazione tali indicazioni, che, costruite e dibattute altrimenti, avrebbero potuto far riprendere dialogo e consenso, portando nuova linfa al sindacato. Per questo occorre creare una condizione politica di credibilità sul nostro percorso, tramite l'effettuazione di una campagna di discussione e di orientamento sulla piattaforma che investa le strutture sindacali e i luoghi di lavoro facendola diventare anche l'occasione per avviare un superamento del deficit di democrazia già nella gestione della vertenza stessa. Sul contenuto, nel condividere completamente le richieste riguardanti l'occupazione e la diminuzione dell'orario di lavoro, occorrerà ricordarsi che tanti impegni sottoscritti proprio sull'occupazione non sono stati rispettati dal governo (vedi accordo 22/1/1983 e 14/2/1984) e che pertanto non possiamo continuare a presentarci ad una specie di esattoria, dove si paga subito, mentre per le riscossioni non ci sono mai pronti i mandati di pagamento.

La diminuzione dell'orario diventa una strada non rinviabile anche per consentire il mantenimento dell'occupazione attuale, soprattutto nella grande industria dove nel 1° semestre del 1985 è ulteriormente diminuita del 55%. Per quanto riguarda la modifica strutturale della scala mobile, con la conseguente diminuzione del suo grado di copertura dell'azione inflattiva sui salari (del 63% attuale al 50,52% con il nuovo meccanismo), la strategia che deriva dalla proposta tende a recuperare nuovi spazi di contrattazione e di governo delle retribuzioni da parte del sindacato.

In sostanza la parte del salario, che non si otterrà più tramite la contingenza, dovrà servire per la contrattazione nazionale, articolata (gruppo, azienda) su temi quali professionalità, produttività, rinnovi di accordi permettendo al sindacato il completo controllo della dinamica salariale.

La piattaforma «proponne» riduzioni medie sulla contingenza di un 17-21% nel settore privato e di un 15,5-17,5% nel settore

pubblico e una perdita annuale di 100.000-120.000 lire dovute al passaggio della cadenza dei pagamenti da trimestrali a semestrali.

Alcune perplessità emergono da questa nuova strategia: l'annientamento della vecchia filosofia sulla contingenza, costruita con anni di lotte, sarà sufficiente a ridare spazi contrattuali quando sappiamo che, oggi e per parecchio tempo ancora, i lavoratori sono impegnati su temi quali l'occupazione e le ristrutturazioni?

Per fare alcuni esempi possiamo pensare di aprire vertenze salariali alla Del-tasider e all'Ilssa Viola quando queste aziende sono sul baratro della chiusura o di profondi ridimensionamenti? Pensiamo forse di recuperare contrattualità nelle piccole aziende quando queste fanno continuo ricorso alla C.I.G.? Ma soprattutto con il nuovo meccanismo che propone una contingenza differenziata per livello e per ogni singola categoria, i livelli più bassi perderebbero ancora di più: da un 20% al 23% che difficilmente recupererebbero nella contrattazione.

Si era partiti dalla necessità di una riforma del salario, ci siamo attestati, alla discussione della sola contingenza, quando sappiamo che nel costo del lavoro la situazione di pesantezza economica deriva principalmente dal sistema

contributivo e fiscale, che è il più alto dei paesi europei. L'appiattimento, problema vero e reale, non credo che si risolva con la differenziazione dei punti di contingenza, infatti, se si parla con i lavoratori, le loro affermazioni tendono a dire che è assurdo passare di livello, prendersi delle responsabilità e fare straordinario quando il tutto viene «mangiato» dalle tasse. Il più grosso appiattimento proviene dal fisco e non dal recupero posticipato sull'inflazione tramite la scala mobile. Certo occorrerà valutare attentamente la questione riguardante il salario professionale e sociale per dare giusta corrispondenza economica alle professionalità, ma il punto centrale rimane l'imposizione tributaria.

La riforma del fisco quindi deve diventare un punto anche di giustizia tributativa oltreché sociale (vedi evasione) ed occorre intervenire non solo più attraverso aumenti delle detrazioni, ma sulla dimensione delle aliquote e degli scaglioni.

Sulla giustizia fiscale invece le volontà le verificheremo tramite la legge finanziaria scoprendo se si vuole ancora perseguire nella manomissione dello stato sociale a favore di una evasione fiscale presente e tollerata. In sostanza vedremo se si intende continuare una redistribuzione del reddito a

favore di classi abbienti penalizzando ovviamente quelle, meno abbienti dove i lavoratori pagano le tasse finanziando il sistema sociale, che giustamente serve a tutti i cittadini e poi scoprono «ricchi» e devolo pagare ancora a scapito di chi ha già evaso e pertanto nella sua dichiarazione è un «povero» per cui potrà prendersi una pensione sociale e non pagare tasse sulla malattia. Un esempio: se ciò accadesse dalle denunce dei redditi del 1984 i consiglieri regionali Lilliana Breuvé e Virgilio Berti sarebbero dei poveri e non pagherebbero le tasse, magari riceverebbero anche un contributo, invece il dipendente di una industria qualunque, che lavori, sarebbe un ricco medio e ricco se la moglie è occupata per qualche ora di pulizia, magari a casa dei suddetti consiglieri.

Non vorremmo che, alla fine di tutte queste «riforme», chi paga sia sempre PANTALONE, e quindi mi vien spontaneo un richiamo ai partiti e alle istituzioni, affinché mettano lo stesso impegno culturale, di tempo e finanziario, che hanno profuso per il referendum sulla contingenza facendola diventare una questione di Stato, su temi molto più interessanti quali la giustizia sociale e fiscale e la soluzione dei problemi occupazionali.

Ezio DONZEL

## PIATTAFORMA CIGIL CISL UIL PER IL CONFRONTO CON IL GOVERNO E LE CONTROPARTI PUBBLICHE E PRIVATE

### PREMESSA

CGIL CISL UIL considerano la difesa e lo sviluppo dell'occupazione la questione decisiva della propria azione e della propria strategia. A tale scelta essenziale intendono ricondurre, con coerenza e rigore, il complesso delle politiche sindacali: dalle politiche rivendicative e contrattuali alle proposte di politica economica e di sviluppo, dalle politiche concernenti tutti i redditi alla riforma dello stato sociale.

Per CGIL CISL UIL il lavoro, la sua creazione, la sua distribuzione e redistribuzione, costituiscono il metro di misura e di valore delle scelte di politica economica e sociale che competono agli stati, ai governi, alle parti sociali.

I grandi processi di ristrutturazione e di innovazione tecnologica, che si stanno diffondendo e sempre più si devono estendere in tutto il sistema economico e so-

ciale, determinano crescenti incrementi di efficienza e di produttività.

Tali processi necessitano certamente di una effettiva e generale mobilità e flessibilità del lavoro, di permanenti processi di formazione e di riqualificazione professionale, di un costante adeguamento dell'intera organizzazione sociale. Se governati, tali processi non sono, di per sé, oggettivamente e fatalmente portatori di una crescente cronica disoccupazione di massa.

Al contrario, se è vero che singoli processi di ristrutturazione e di innovazione riducono il lavoro necessario, è altrettanto vero che il sistema economico, produttivo e sociale fa emergere sempre più esigenze e bisogni al cui soddisfacimento si deve rispondere con creazione e redistribuzione del lavoro sia nella produzione di mercato, sia nel campo dell'utilità sociale per la pro-

duzione e per i servizi collettivi.

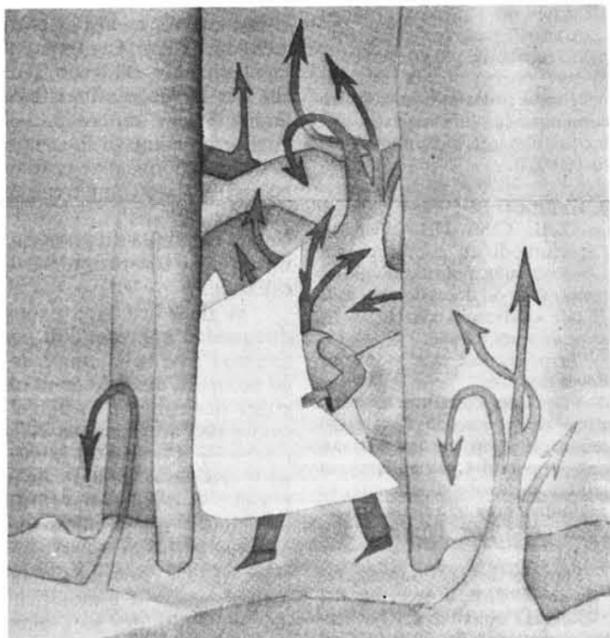
In ragione di ciò CGIL CISL UIL rivendicano al Governo e alle imprese pubbliche e private una più adeguata spinta politica di innovazione dei prodotti e dei processi lavorativi, la lotta a fondo ai caratteri strutturali della inflazione, per dare risposte positive e non contraddittorie tra di loro alle grandi questioni di lavoro, del Mezzogiorno, dell'equilibrio della bilancia commerciale, del risanamento e qualificazione della spesa pubblica e ciò per favorire la crescita e lo sviluppo.

### 1. OCCUPAZIONE E POLITICA

#### ATTIVA DEL LAVORO

CGIL CISL UIL, considerato che il tema dell'occupazione continua a rimanere ai margini degli indirizzi di politica economica del Governo e che tale situazione è

segue a pag. 2

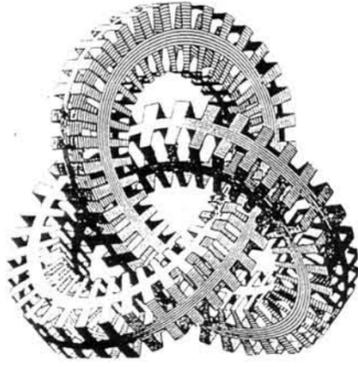


due anni ha agito da «padrone», è riuscito a fare il buono e il cattivo tempo nei confronti del Governo, dei lavoratori e del sindacato, usando ricatti, veti, disattendendo accordi e disdettandone altri. Il sindacato, uscito finalmente dai vincoli e dai laccioli referendari, riconquistando la sua autonomia, ha ripreso la sua capacità propositiva ed ha elaborato una piattaforma che gli consente di essere di nuovo un interlocutore sociale.

Appare pertanto evidente che il cosiddetto «strappo unitario» era viziato da profonde pressioni partitiche sul sindacato e che, pertanto, bene ha fatto il S.A.V.T. a non misurarsi rispetto a pressioni che erano frutto di rivalse partitiche piuttosto che di elaborazioni e proposte dei lavoratori. A dimostrazione di ciò si capisce come in un mese e mezzo dopo il referendum, si sia riusciti a lavorare unitariamente come non era mai stato fatto in un anno e

cato riafferma il suo diritto di agente negoziatore e contrattuale e lo svincola da ricatti latenti e presenti (definizione tramite un decreto legge del meccanismo della scala mobile). Il valore più grande, reale di questa piattaforma unitaria è costituito per l'appunto dall'aver creato le condizioni per una unità di azione che ci permetterà di passare anche alla mobilitazione, aprendo una nuova fase che consenta di mutare i rapporti di forza nel paese.

Questa azione sconta, però, una azione centralistica sul metodo, in quanto, per l'ennesima volta, si è giunti alla elaborazione, all'approvazione e alla presentazione della piattaforma senza curarsi di sentire i lavoratori e le strutture sindacali territoriali: anzi la piattaforma è già stata presentata e il confronto con i lavoratori, vista l'impossibilità di ogni proposta modificatoria, rischia di essere una arida presa d'atto.



# RIPRESA AUTUNNALE DIFFICILE PER LA SIDERURGIA IN VALLE D'AOSTA

L'autunno si presenta particolarmente difficile per le due maggiori aziende della nostra Regione, la Deltasider di Aosta e l'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin. Gli occupati delle due industrie siderurgiche sono passati da 5.920 addetti nel 1980 agli attuali 3.678 del 30 luglio 1985, con una perdita di 2.242 unità e pari ad una percentuale del 37,9%. La media dei tagli occupazionali nel settore della

siderurgia in Italia è stata del 24%, dunque in Valle d'Aosta abbiamo pagato maggiormente rispetto allo Stato italiano in termini di perdita occupazionale. Con i tagli previsti dalla Deltasider (meno 900 posti) e la minaccia della chiusura della Ilssa Viola (meno 555 posti) la riduzione nella siderurgia in percentuale salirà nel 1986 al 61%.

I drammatici dati sopra citati evidenziano come la no-

stra Regione sia già ampiamente penalizzata in termini occupazionali dalla crisi della siderurgia e di come si presenta difficile questa ripresa autunnale. Alle difficoltà di questo settore dobbiamo aggiungere la scomparsa del settore Tessile, la chiusura della Montefibre di Châtillon ed il quadro industriale diventato drammatico ed è così evidente che la Valle d'Aosta non è quella isola felice ove non vi sono problemi e ove si ha un reddito procapite più alto d'Italia come certi mezzi di informazione e certe statistiche italiane divulgano.

La Deltasider ha presentato alla FLM un progetto di ulteriore ridimensionamento dello stabilimento sia in termini produttivi che occupa-

zionali; tale progetto è denominato «Monofiliera».

Il progetto prevede una riduzione dei volumi produttivi indicando un assetto tra le 300.000 e 320.000 tonnellate/anno, senza rispettare il vecchio piano contrattato a livello nazionale che prevedeva un assetto di produzione pari a 380.000 tonnellate/anno. Si prevede, inoltre, la fermata del forno IT ed il passaggio delle sue produzioni al forno UHP ed in parte all'acciaieria 2, la chiusura del TBB e del relativo ciclo di colaggio in lingotti con l'utilizzo della Pressa 2000 e della martellatrice SXP40 in sostituzione della sbozzatura da laminatoio eseguita al TBB. Il passaggio all'attuale Colata Continua a

210.000 tonnellate/anno di acciaio, con la previsione di raggiungere le 260.000 tonnellate/anno, va precisato che la Colata Continua, attualmente, nonostante gli sforzi e la priorità ad essa sempre data nell'alimentazione, è riuscita a produrre al massimo in un anno 114.000 tonnellate.

Per gli organici il progetto prevede un taglio di 900 unità in meno entro la fine del 1986, rispetto all'attuale numero degli occupati 3.100; tale riduzione dovrebbe passare attraverso l'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni senza prospettive ed i prepensionamenti. La motivazione di questo ridimensionamento occupazionale secondo la Deltasider è quella della chiusura di alcuni impianti ed il recu-

pero della efficienza. A noi pare che non vi siano progetti di recupero di efficienza se non la volontà di procedere agli aumenti di carico del lavoro e alla contrazione delle piazze di lavoro; la riduzione del personale porterebbe un risparmio di 18-19 miliardi annui all'Azienda.

Il piano di investimenti prevede l'installazione del settore rettifiche e della linea collaudo valvole, attualmente a Vittuone, il potenziamento dell'AOD, modifiche della Colata Continua e l'acquisto del treno Pomini, in sostituzione del treno TPM.

Come Sindacato abbiamo valutato negativamente l'ipotesi «Monofiliera» illustrata dall'Azienda e chiediamo che le decisioni sul futuro assetto produttivo e impiantistico siano sottoposte a verifiche nell'ambito del rispetto degli impegni assunti dalla FINSIDER e dalla DELTASIDER a livello nazionale con il mantenimento delle

380.000 tonnellate/anno. Chiediamo altresì che venga installata la seconda Colata Continua, il mantenimento del treno TBB che per le sue caratteristiche impiantistiche rappresenta il miglior impianto di sbozzatura dello stabilimento e potrebbe essere usato come treno di laminazione della seconda Colata Continua e il potenziamento delle lavorazioni verticalizzate.

Si rivendica inoltre una discussione approfondita per quanto riguarda il numero degli occupati, tenendo conto di giusti ricalcoli per l'assenteismo e dell'applicazione della riduzione d'orario di lavoro ed il criterio di utilizzo della C.I.G.. Si pone infine in discussione l'attendibilità dei massimi Dirigenti della Deltasider, viste le continue dichiarazioni, smentite e modifiche dei contenuti dei vari piani presentati.

segue in 3ª pagina

# PIATTAFORMA CGIL-CISL-UIL

segue dalla pag. 1

direttamente collegata alla mancanza di intervento politico in applicazione dei principali impegni stabiliti nel protocollo d'intesa del 14 febbraio; valutata la necessità di un cambiamento reale di tendenza attraverso l'adozione di una linea concreta, non più dilazionabile, a sostegno del lavoro e del suo migliore impiego; tenuto conto della dichiarazione di intenti e dell'ipotesi di protocollo d'intesa in materia occupazionale presentata alle parti sociali il 26.4.85, ritengono prioritaria un'ampia iniziativa da assumere con immediatezza per sostenere alcuni fondamentali obiettivi:

— adozione, senza ulteriori ritardi, del Piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Sud, del Piano per i 40 mila contratti di formazione e lavoro, del provvedimento per nuove assunzioni nella pubblica amministrazione, con gli emendamenti ai testi di legge formulati dalle Organizzazioni Sindacali in aderenza a quanto concordato nel protocollo del 14 febbraio;

— costituzione di strutture di job-creation e di servizio all'impresa, prevedendo i necessari coordinamenti politici tra tali strutture e quelle relative al mercato del lavoro (Agenzie del lavoro) e in funzione anche di supporto progettuale e tecnico al Piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Sud e ai programmi straordinari connessi ad una gestione coordinata degli investimenti pubblici con l'obiettivo prioritario di assicurare un lavoro ai disoccupati di lunga durata;

— attuazione degli adempimenti legislativi e amministrativi relativi alla costituzione del Fondo di solidarietà, già concordato con il Governo, per la destinazione delle risorse al settore cooperativo e autogestito e la creazione di nuova occupazione e nuova imprenditorialità, in primo luogo nelle aree del Mezzogiorno;

— definizione di una misura legislativa che promuova la contrattazione, per controllare le implicazioni sociali dei processi di ristrutturazione sostenuti finanziariamente dallo Stato (accordo del 22.1.83);

— rapida approvazione, anche ricorrendo ad un provvedimento stralcio, di quelle norme del DDL n. 665 opportunamente modificate, che si riferiscono alla nuova

strumentazione di governo del mercato del lavoro (rafforzamento dei compiti delle C.R.I., costituzione delle Agenzie del lavoro in tutto il territorio nazionale entro il 1986, creazione del sistema degli Osservatori);

— revisione della legge n. 863 in relazione alla disciplina dei contratti di solidarietà, dei contratti di formazione e lavoro, del part-time, al fine di consentire una corretta applicazione e una maggiore diffusione.

La realizzazione di tali obiettivi, anche attraverso il ricorso a provvedimenti d'urgenza, costituisce il presupposto essenziale per la concreta efficacia di nuove intese che possono intervenire in materia di gestione dei processi di ristrutturazione e di mobilità della mano d'opera, di riorganizzazione del sistema di sostegno dei redditi e dei salari, di definizione di programmi per la disoccupazione di lunga durata, di revisione delle modalità di assunzione. Solo con tale chiarezza di intenti è possibile assicurare esiti positivi alla ripresa della trattativa con il Governo, volta ad approfondire le varie questioni in relazione all'impostazione generale e alle soluzioni concrete da adottare sulla base degli accordi raggiunti e alle proposte già avanzate unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali sul governo delle eccedenze (gennaio '85) e sulla riforma dell'indennità di disoccupazione ordinaria (giugno 85).

Per sostenere tale complessa manovra di politica del lavoro e per evitare rischi di settorialità, sovrapposizione, disorganicità delle varie misure e di impiego prevalentemente assistenziale delle risorse, CGIL CISL UIL riaffermano la necessità di individuare una sede cui affidare compiti di coordinamento politico e responsabilità della realizzazione in tempi brevi, degli interventi concordati.

## 2. ORARIO DI LAVORO

In questo contesto CGIL CISL UIL rivendicano la riduzione media effettiva di 90 ore annue (mediamente 2 ore settimanali) rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore, da realizzare nel prossimo triennio.

Rivendicano inoltre l'introduzione di tutte le forme di lavoro a tempo parziale, di lavori temporanei o di lavori a tempo parziale per lavoratori in prepensionamento, o in pensione di anzianità e di vecchiaia entro il limite di 65 anni. A tale riguardo occorre adottare le necessarie misure di carattere legislativo-previdenziale.

L'attuazione delle riduzioni di orario e dei nuovi regimi, delle relative condizioni e criteri applicativi, e le articolazioni di questi processi saranno definite dalla contrattazione nazionale di categoria e dovranno garantire risultati certi e verificabili in materia di difesa e incremento dell'occupazione.

La riduzione effettiva dell'orario di lavoro dovrà corrispondere, in primo luogo ai seguenti processi e situazioni:

— introduzione di rilevanti innovazioni tecnologiche che risparmi lavoro;

— realizzazione di processi di ristrutturazione che interessino l'insieme, o parti aziendali, che evidenzino eccedenze di forza lavoro;

— l'esistenza di condizioni lavorative e di turnazioni particolarmente faticose, nocive, disagiate. I criteri preminenti che dovranno presiedere alla riduzione effettiva degli orari dovranno essere:

— una maggiore utilizzazione degli impianti e la riorganizzazione e l'ampliamento delle fasce di utilizzo dei servizi privati e pubblici e della distribuzione;

— la riorganizzazione dei regimi di orario con l'adozione di una pluralità di regimi, di sistemi e di flessibilità che rispondono alle specificità lavorative e di mercato dei singoli comparti e aziende, anche mediante nuove turnazioni e variabilità dell'orario attraverso calendari di lavoro su base settimanale, plurisettimanale, annua.

La definizione di nuovi regimi di orario di lavoro potrà comportare anche la revisione delle norme che regolano le cadenze delle festività settimanali, infrasettimanali, delle ferie.

La riduzione d'orario contestuale ad una maggiore utilizzazione degli impianti, a nuovi sistemi di flessibilità e di turnazione, richiede altresì che vengano armonizzati attraverso la contrattazione a livello territoriale i sistemi degli orari che regolano la vita produttiva e l'organizzazione sociale.

L'insieme di queste misure (maggiore utilizzazione degli impianti, flessibilizzazione degli orari, razionalizzazione del rapporto tra organizzazione della vi-

ta sociale e dell'attività produttiva) sommate agli incrementi di produttività derivanti dall'innovazione tecnologica ed organizzativa, consentono, in linea generale, di coprire il costo della riduzione dell'orario senza incrementi dei costi unitari in termini reali.

Per quanto riguarda il Fondo nazionale per la ristrutturazione degli orari a suo tempo proposto dalle Confederazioni e assunto in via di principio nella ipotesi di protocollo d'intesa del 24 maggio, CGIL CISL UIL si riservano di presentare una specifica proposta sulle modalità applicative, sui meccanismi di gestione e sulle fonti di finanziamento.

## 3. SCALA MOBILE

CGIL CISL UIL propongono di modificare da trimestrale a semestrale la cadenza dell'adeguamento delle retribuzioni rispetto al costo della vita. Pertanto, e alle condizioni specificate nel comunicato congiunto tra le OO.SS. ed il Ministro del Lavoro, tale semestralizzazione potrà avere i suoi effetti sulle retribuzioni del mese di febbraio 1986.

CGIL CISL UIL propongono un meccanismo di adeguamento delle retribuzioni rispetto al costo della vita articolato come segue:

a) indicizzazione piena, nella misura del 100% di un livello retributivo pari a 600 mila lire mensili a base mobile e a cadenza semestrale;

b) ulteriore indicizzazione parziale, nella misura del 30%, delle residue quote retributive rappresentate dalle differenze tra il livello indicizzato al 100% ed i livelli retributivi costituiti dalla somma dei minimi tabellari mensili (stipendio base mensile per il pubblico impiego) e l'indennità di contingenza (indennità integrativa speciale per il pubblico impiego). Nella prima fase di applicazione, per l'indennità di contingenza (indennità integrativa speciale per il pubblico impiego) si farà riferimento alla somma maturata al mese di agosto 1985. Pertanto, ed unicamente a questi effetti, è opportuno procedere al conglobamento dell'indennità di contingenza (indennità integrativa speciale per il pubblico impiego) nei minimi tabellari.

CGIL CISL UIL nella loro autonomia responsabilità concordano sulla necessità di realizzare un forte coordinamento confederale in ordine alla politica salariale in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

CGIL CISL UIL impegnano le proprie strutture di categoria affinché nei prossimi rinnovi contrattuali siano realizzati incrementi retributivi più adeguati alle diverse professionalità esistenti nelle varie situazioni categoriali e comunque con differenziali parametrici non inferiori a un rapporto 100/220.

## 4. IL FISCO

CGIL CISL UIL chiedono l'apertura di un confronto col Governo sulla politica fiscale in tempo utile ad accogliere gli esiti di tale confronto nella legge finanziaria per il 1986.

In particolare tale confronto dovrà definire:

— i modi per l'ulteriore attenuazione del drenaggio fiscale sui redditi 1985 in misura pari ad uno sgravio di 1.450 miliardi sui redditi da lavoro dipendente, in aggiunta a quanto a riguardo stabilito nella legge finanziaria vigente;

— i termini della riforma strutturale dell'IRPEF, a decorrere dal 1986, con l'obiettivo di ricondurre la pressione fiscale media sul reddito da lavoro dipendente a livello del 1983 e di ridurre al contempo la progressività: operando attraverso l'ampliamento degli scaglioni di imponibile, la attenuazione delle aliquote applicabili a ciascun scaglione, la trasformazione delle detrazioni d'imposta per spese di produzione del reddito in deduzioni percentuali di imponibile allo stesso titolo e la maggiore tutela fiscale delle famiglie monoreddito, portando a compimento la riforma degli assegni familiari;

— il riordino del sistema contributivo secondo le proposte da tempo avanzate dalle confederazioni;

— il superamento delle attuali forme di prelievo fiscale sui redditi patrimoniali (in particolare ILOR ed INVIM) e l'introduzione di un'unica imposta patrimoniale ordinaria proporzionale ai valori imponibili;

— l'avvio del recupero alla massa imponibile delle rendite finanziarie attualmente esenti;

— la definizione e l'attuazione della riforma della amministrazione finanziaria, con particolare riguardo alla immediata riorganizzazione del catasto e alla attribuzione di una capacità impositiva agli enti locali a cominciare dalla riforma dell'imposizione sui patrimoni.



le Réveil social

**Le Réveil Social**  
SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E.DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aoste (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982

## LA SIDERURGIA IN VALLE D'AOSTA

segue dalla 2ª pag.

L'Ilssa Viola di Pont-Saint-Martin rischia di andare verso la chiusura totale, la situazione attuale è di grande incertezza sul futuro dello stabilimento. Nel 1980 i dipendenti erano 1050, diventarono 860 nel 1982 e sono oggi 555, ma di questi ultimi, solamente 410 continuano a lavorare, 65 sono in C.I.G. a rotazione e 80 lavoratori in C.I.G. a zero ore.

I nostri timori di una possibile chiusura sono parecchi e si basano su fatti concreti. L'Azienda sta perdendo quote di mercato. Nei primi mesi dell'anno l'Ilssa Viola ha ridotto la produzione di oltre il 10% pari a 5.300 tonnellate di acciaio, con una perdita di circa 10 miliardi del fatturato, la quota di mercato nazionale coperta dall'Ilssa Viola è pari al 25% degli acciai INOX piatti. La Direzione dello stabilimento ha fermato un laminatoio da metà giugno a fine agosto, prendendo come pretesto la rottura di un motore, quando il motivo vero della fermata è la mancanza di ordini, con un ulteriore aumento della Cassa Integrazione di 80 lavoratori. L'Azienda ha poi in pratica rinunciato ad un finanziamento Regionale di 6 miliardi richiesto nel mese di aprile per nuovi investimenti. Nel 1983 a seguito della fermata dell'acciaieria, l'azienda ha ricevuto dallo Stato 28 miliardi attraverso la Legge nr. 46 del 1982, tale somma si ritrova solamente in parte minima nei bilanci dell'Azienda, il resto è andata alla SMI.

Nonostante queste grosse incertezze per il futuro, l'Ilssa Viola continua a rifiutare il confronto con il Sindacato sulle prospettive; da alcuni mesi è stata presentata una piattaforma rivendicativa, dopo otto anni di blocco della contrattazione in fabbrica, fino ad oggi manca ancora una risposta.

Un dato si può dare per certo, la famiglia Orlando vuole abbandonare il settore degli acciai, quindi l'Ilssa Viola crea grossi problemi sociali per la Bassa Valle ove il settore industriale è completa-

mente sparito.

Noi crediamo che in questo caso la soluzione praticabile sia il passaggio dell'Ilssa Viola dal gruppo SMI degli Orlando alla Finsider, questo potrebbe significare il mantenimento della produzione e del mercato per lo stabilimento di Pont-Saint-Martin.

È un momento estremamente delicato per tutta la struttura industriale in Valle e specialmente per la siderurgia come del resto in Italia ed in Europa. Non va dimenticato che dal 1° gennaio 1986 vi è la liberazione del mercato, ulteriori tagli della produzione chiesti dalla CEE per la siderurgia, con conseguenze ancora più pesanti dopo l'entrata della Spagna nel Mercato Comune e l'entrata in funzione a pieno regime della COGEA (ex stabilimento Italsider di Cornigliano).

Con una situazione così difficile nella nostra Valle noi riteniamo che la GIUNTA REGIONALE debba svolgere un ruolo di grande rilievo e di enorme importanza, anche alla luce di quanto previsto dal protocollo di intesa sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali.

La Giunta Regionale si deve poi impegnare affinché si avvii una trattativa complessiva sulle prospettive della siderurgia valdostana con l'I.R.I. e la FINSIDER per il mantenimento di questo settore in Valle d'Aosta, considerato anche le disponibilità finanziarie della Regione, il costo ridotto dell'energia e l'arrivo del Metanodotto in Valle d'Aosta entro il 1985, quest'ultimo nato per soddisfare le richieste a suo tempo insistenti avanzate proprio dall'Ilssa Viola.

Il problema della siderurgia valdostana deve essere assunto come problema prioritario dalla Regione, da tutte le forze politiche e sociali e da tutta la Comunità Valdostana affinché si crei un fronte comune per la difesa occupazionale di questo settore e dell'intero assetto industriale valdostano, indispensabile per lo sviluppo e l'economia della Valle d'Aosta.

Ivo GUERRAZ

## CONCORSI PUBBLICI

Si comunica che sono stati pubblicati i seguenti bandi di concorsi pubblici presso gli Enti sottospicificati. Copie degli stessi sono in visione nella sede S.A.V.T. di AOSTA presso la quale possono anche essere richieste tutte le informazioni necessarie.

**COMUNE DI BRUSSON**  
nr. 1 posto di Geometra. Titolo di studio richiesto: diploma di geometra. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 15 ottobre 1985.

**DOGANA E IMPOSTE DIRETTE DI AOSTA**  
nr. 6 posti di contabile e nr. 16 posti di Segretario. Titolo di studio richiesto scuola media superiore. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 2 ottobre 1985.

**COMUNE DI SAINT-CHRISTOPHE**  
nr. 1 posto di Applicato di Segreteria. Titolo di studio richiesto: Scuola dell'obbligo. Termine ultimo per la presentazione delle domande: 11 ottobre 1985.

## IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Dopo il periodo estivo vi è come ogni anno un brusco ritorno alla realtà e al lavoro quotidiano. Purtroppo come succede sempre, ogni anno, i problemi vengono accantonati a giugno ma si ripresentano inevitabilmente ancora più pesanti alla ripresa dell'attività lavorativa dopo il periodo feriale.

Diventa utile o per lo meno necessario fare un esame dell'attuale situazione occupazionale in Valle d'Aosta nelle realtà più significative:

### SETTORE TESSILE:

Questo è il settore che ha maggiormente sofferto il peso della crisi, in questi ultimi anni con la chiusura della S.I.V. e della FORTUNA WEST, a cui si deve aggiungere il fallimento del gruppo Besso che con circa cento dipendenti ha ulteriormente penalizzato la già debole occupazione femminile nella Bassa Valle. Restano in attività due aziende del settore che non hanno risentito della crisi: Saiform (25 dipendenti) azienda insediata da poco e produttrice di tappeti per l'automobile, e la Lavanderia Industriale Pollein, oltre ad alcune aziende artigianali e con lavorazione marginali.

### SETTORE CHIMICO:

Il settore ha accusato un duro colpo sia in termini occupazionali sia industriali con la chiusura della Montefibre nel 1983. La Morgex Carbo: azienda produttrice di elettrodi con circa 90 dipendenti è in una situazione di stallo pur subendo una certa flessione di produzione e di vendite dovuta all'agguerrita concorrenza di produttori stranieri e alla riduzione del consumo specifico di elettrodi sceso nel quinquennio 80-84 da circa 6,5 a 4,9 Kg/Ton e con tendenza a diminuire ulteriormente per l'affinamento delle tecnologie d'impiego.

La Lys Fusion occupa attualmente circa 130 dipendenti e la situazione aziendale pare buona. Altra azienda del settore chimico con dimensioni inferiori è la R.B.S., 23 dipendenti, produttrice di sacchetti in plastica, pur avendo una notevole richiesta del prodotto verso in gravi difficoltà finanziarie. Situazione sostanzialmente buona per la Trinver e la Pantox.

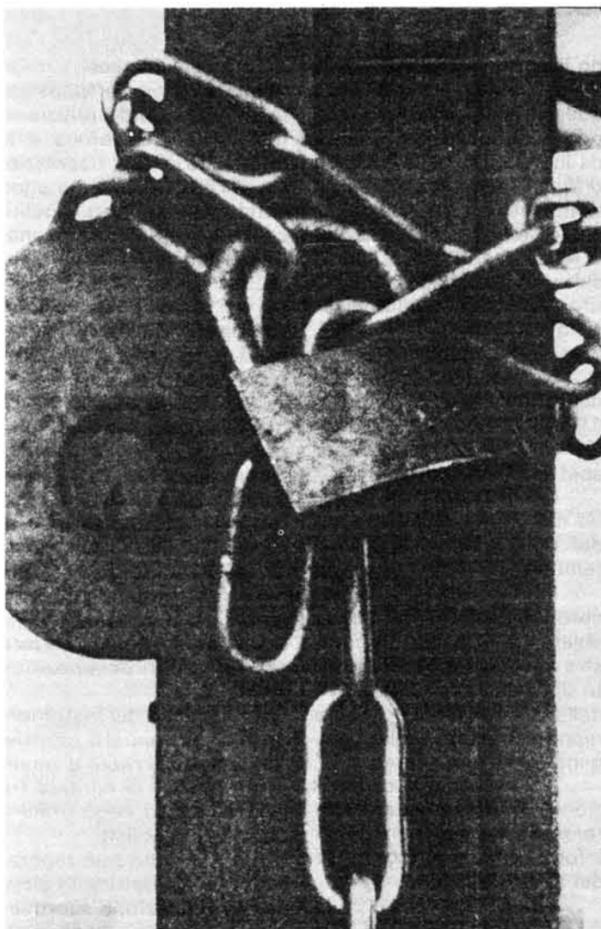
### ALIMENTARISTI:

È il settore che da maggiori garanzie di continuità produttiva ed occupazionale infatti le maggiori aziende SIB, Feletti, Centrale del Latte e Cooperativa latte e fontina non presentano al momento situazioni che facciano presagire crisi aziendali e riduzioni di personale.

### SETTORE EDILE:

Anche il settore edile sta pagando a caro prezzo il peso della crisi congiunturale ed economica.

I dati relativi al 1985 dimostrano innanzitutto un notevole calo di investimen-



ti nel campo abitativo ed in quello residenziale, con conseguenze negative sul piano occupazionale.

L'aumento, rispetto all'anno scorso, delle ore di C.I.G. ed il calo di lavoratori iscritti alla cassa edile, testimoniano la gravità dell'attuale situazione.

Un altro elemento negativo è costituito dallo stato di crisi in cui versa la Deltasider, che ha diretti riflessi sulle maestranze edili occupate nello stabilimento, in quanto la mancanza di investimenti e la contrazione di produzione e di personale sono anche minaccia di riduzioni di posto di lavoro anche nell'edilizia.

I cospicui interventi pubblici dovrebbero costituire una valida risorsa per attenuare il peso generale della crisi.

Tuttavia questo accade solo in parte a causa principalmente, della mancanza di programmazione, che spesso accompagna gli investimenti nel settore edile.

Ciò favorisce il frazionamento delle imprese, provoca una dispersione di risorse economiche, tecniche ed intellettuali, qualitativamente e quantitativamente riduce le potenzialità del settore, ne limita l'ammmodernamento e l'adeguamento ai tempi.

Inoltre questa situazione implica un rialzo dei prezzi e facilita l'acquisizione degli appalti da parte di imprese esterne, imprese che occupano personale qualificato, specializzato e tecnico non reperito in loco.

Per imprimere una svolta a questo stato di cose, le OO.SS. hanno da tempo avanzato alle controparti private e all'Amm.ne Regionale proposte qualificanti.

Questi accordi permetteranno una regolamentazione più efficace e una migliore gestione di tutto il settore, puntando principalmente all'incremento dei posti di lavoro, al pieno rispetto dei contratti di lavoro e alla completa tutela dei diritti dei lavoratori.

Nel settore legno l'azienda di maggiori dimensioni è la MAXEL, produttrice di sci. Pur avendo fatto rientrare tutti i dipendenti dalla cassa integrazione verso in una situazione critica e di difficile soluzione.

Oltre alla situazione sopra citata dobbiamo segnalare l'inizio dell'attività in diverse aziende e la prospettiva per nuove unità produttive.

Venticinque lavoratori attualmente in C.I.G. della SIV e della Fortuna West frequentano corsi di formazione professionale a Ivrea e a Leini per la Diasprondisk, azienda che sarà localizzata nei capannoni della ex SIV e che occuperà 100 dipendenti. La Veralco e la Balzano hanno iniziato l'attività produttiva con l'assunzione di personale ex Alluver continuando la produzione precedente.

Nei locali della ex Inteva si è insediata la Multibox azienda produttrice di piatti, bicchieri e posate in plastica, polistirolo espanso, ecc...; sono già iniziati i colloqui per l'assunzione di personale, prevedendo di collocare 90 unità entro 36 mesi dall'inizio dell'attività lavorativa.

Venti sono i dipendenti che dovrebbe assumere la Ronson entro 9 mesi dall'inizio dell'attività prevista nel mese di settembre.

La Coinca ha già prov-

veduto a sette assunzioni, dovrebbero arrivare a 60 unità entro un anno dall'inizio dell'attività produttiva.

È stata pure approvata dalla Giunta Regionale una convenzione con la Mont-Blanc Dolciaria ad Arnad per l'attività di produzione e commercio di prodotti dolciari. Gli occupati finali saranno 25.

Crede si possa dare un giudizio positivo per l'avvio delle nuove attività nella nostra regione, purtroppo non dobbiamo dimenticare che rimangono ancor senza lavoro oltre mille giovani in cerca di prima occupazione e la pur sempre nutrita schiera di cassaintegrati per i quali non vi sono ancora prospettive certe di nuova occupazione.

Il protocollo d'intesa tra la Giunta Regionale e le Organizzazioni sindacali ha come scopo prioritario la creazione delle condizioni generali necessarie per ridare competitività alle aziende esistenti e favorire non solo l'insediamento ma anche il consolidamento delle nuove iniziative e privilegiare le fasce di lavoratori più deboli rispetto al mercato del lavoro, con agevolazioni finanziarie per le aziende che assumono cassaintegrati; la possibilità di sviluppare il lavoro autonomo e la cooperazione e la possibilità da parte degli Enti Locali di impiegare lavoratori in cassa integrazione per lavori socialmente utili.

Tutto ciò potrà essere attivato mediante un sistema informativo concernente l'osservatorio del mercato del lavoro e l'osservatorio economico regionale e ad azioni finalizzate a favorire l'incontro domanda-offerta sul mercato del lavoro.

Curtaz-Ghirardi

## ULTIMA ORA

È stato sottoscritto in data 18 settembre un protocollo d'intesa tra la Regione e la Società Blackstone Italia S.P.A. con sede legale e fiscale in V.D.A..

La società insiederà la propria attività nel comune di Châtillon nell'area della Ex Montefibre.

L'inizio dell'attività produttiva è prevista entro l'anno 1987 e l'occupazione progressiva sarà di circa 100 persone da reclutare in loco.



## ACCORDO-PONTE PER I LAVORATORI DEL TURISMO

— PAOLO CHENEY —

Nell'ambito del negoziato del CCNL (Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro) dei lavoratori degli alberghi, pubblici esercizi, campeggi, mense, imprese di viaggi e turismo, stabilimenti balneari, le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori con i rappresentanti degli Imprenditori hanno siglato un accordo-ponte-economico che prevede un aumento salariale ai dipendenti in forza alla data del 30.7.1985 e fino al 31.12.1985 di lire 300.000 medie articolate per livelli contrattuali e con le seguenti modalità:

- a) per i lavoratori a tempo indeterminato, l'integrazione economica sarà corrisposta in due tranches, la prima con la retribuzione di agosto, la seconda con la retribuzione di ottobre;
- b) per i lavoratori stagionali l'integrazione economica sarà corrisposta in un'unica soluzione alla cessazione del rapporto di lavoro e proporzionata ai mesi di servizio prestati.

Le motivazioni che hanno indotto le Organizzazioni Sindacali a sottoscrivere questo accordo economico ponte, sono essenzialmente da individuare nella estrema difficoltà di poter continuare le trattative vista la situazione venutasi a creare con il recente confronto aperto sui problemi generali della riforma fiscale, costo del lavoro, riduzione degli orari, lavoro ed occupazione.

Nello stesso tempo era necessario recuperare per il 1985 il differenziale salariale negativo di categoria rispetto all'inflazione.

Le trattative per il rinnovo del CCNL riprenderanno dal prossimo mese di settembre;

La stipulazione dell'accordo suddetto, anche se chiaramente parziale, dimostra la capacità del sindacato di essere soggetto attivo nella vita sociale e politica e rappresentativo delle esigenze reali dei lavoratori.

Il S.A.V.T. è a disposizione di tutti i lavoratori interessati ad avere maggiori informazioni sul contratto del turismo.

### INTEGRAZIONE SALARIALE CON RISPETTIVI PERIODI DI EROGAZIONE

con la retribuzione di AGOSTO	con la retribuzione di OTTOBRE
1° S 256.800	256.800
1° 228.000	228.000
2° 195.600	195.600
3° 176.400	176.400
4° 153.600	153.600
5° 142.800	142.800
6° 132.000	132.000
7° 120.000	120.000

### INTEGRAZIONE MENSILE PER I LAVORATORI STAGIONALI

1° S 47.000
1° 42.000
2° 36.000
3° 32.000
4° 28.000
5° 26.000
6° 24.000
7° 22.000

### RETRIBUZIONE CONTRATTUALE E CONTINGENZA DAL 1° AGOSTO

Livello	Paga base	Contingenza	Totale
1° S	622.000	674.542	1.296.542
1°	552.200	674.542	1.226.742
2°	473.800	674.542	1.148.342
3°	427.300	674.542	1.101.842
4°	372.000	674.542	1.046.542
5°	345.900	674.542	1.020.442
6°	319.700	674.542	994.242
7°	290.700	674.542	965.242

## VISITE DI CONTROLLO PER I LAVORATORI IN MALATTIA

Si ricorda a tutti i lavoratori che le visite di controllo per i lavoratori in malattia sono fissate dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni domenicali e festivi.

In caso di mancata reperibilità, al lavoratore saranno applicate le seguenti sanzioni: la perdita del 100% dell'indennità di ma-

lattia per i primi 10 giorni anche retribuiti all'accertamento e la perdita del 50% dell'indennità di malattia dei giorni restanti fino a quando il lavoratore non riprende il lavoro.

Le sedi del S.A.V.T. sono a disposizione per ulteriori chiarimenti ed informazioni.

## IN SUD AFRICA L'APARTHEID HA I GIORNI CONTATI?

Da alcuni mesi i mass media stanno diffondendo in tutto il mondo notizie riguardanti il Sudafrica e le dure lotte che la popolazione ed i lavoratori neri stanno conducendo contro la politica del governo sudafricano, eletto dalla minoranza bianca.

La parola «apartheid», che significa politica di discriminazione razziale, cela dietro se stessa queste tremende ed odiose realtà nei riguardi degli uomini di colore:

- 1) proibizione di risiedere e persino di pernottare nelle moderne città, tutte riservate ai bianchi;
- 2) proibizione di circolare nelle città se non in possesso di un lasciapassare ed un documento che garantisca di avere un'occupazione stabile;
- 3) proibizione dei matrimoni misti e dei rapporti affettivi tra persone di razze diverse;
- 4) esclusione di contatti tra bianchi e neri negli uffici e nei locali pubblici;
- 5) un nero non può rappresentare il Sudafrica in alcuna manifestazione sportiva;
- 6) i lavori più umili, mal sani e pesanti sono di esclusiva pertinenza dei neri, che per uno stesso lavoro perce-

piscono un salario dimezzato rispetto ai lavoratori bianchi e quando i minatori neri si sono «permessi» di entrare in sciopero per richiedere una paga più giusta, una condizione di vita sociale e politica più equa sono stati licenziati in massa per stroncare sul nascere ogni velleità di ribellione contro queste profonde ingiustizie che offendono la dignità umana.

E l'elenco potrebbe continuare ancora... Eppure questo paese siede tranquillamente al tavolo dell'ONU!

Il governo sudafricano in questi ultimi anni ha cercato di risolvere il problema dell'apartheid mediante il concetto dello «sviluppo separato», creando all'interno del Sudafrica degli stati fantasma e concentrando in essi, a volte con la forza, milioni di neri.

Attualmente questi «stati-territori» sono quattro: il Transkei, il Bophuthatswana, il Venda ed il Ciskei e se ne prevede la nascita di altri sette. Lo scopo che si prefigge il governo sudafricano è estremamente semplice: sbarazzarsi un po' alla volta dei neri dai sobborghi delle grandi città e relegarli in appositi «stati-dormitorio» lasciando loro la

libertà di cantare, danzare, pregare e di morire di fame ed utilizzandoli come serbatoi di manodopera a buon prezzo.

La situazione di Sudafrica sta oggi diventando sempre più esplosiva, i lavoratori neri organizzati dai loro sindacati manifestano ogni giorno sulle strade e pagano un tributo di vite umane sempre più alto (più di 700 morti dall'inizio dell'anno!), quanto resisterà il governo sudafricano a questo sollevamento popolare contro il suo odioso regime? Non dimentichiamo che ora anche numerosi settori di bianchi, vedi gli studenti universitari, hanno preso coscienza di questo problema ed appoggiano la lotta dei neri.

Per sconfiggere al più presto questa vergogna del mondo civile occorre che tutte le nazioni ed in particolare quelle che hanno interessi finanziari in quel paese come gli Stati Uniti e l'Europa occidentale applichino pesanti sanzioni economico-politiche al governo sudafricano, impedendogli l'abolizione delle leggi razziste e la libertà di lavoro e di espressione politica per tutte le popolazioni del paese.

Anche l'Italia deve far qualcosa, non è sufficiente che Andreotti insieme ad altri ministri europei si rechino in sudafrica per accertarsi delle condizioni dei diritti civili, quando l'Italia, con nu-

merosi altri stati, sostiene economicamente la politica di quel governo (vedi nella tabella riportata il numero delle Banche che finanziano il sudafrica) e gli vende consistenti quantitativi di armi!

Per combattere il regime di apartheid sia la Federazione Sindacale Unitaria sia la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) hanno intrapreso diverse iniziative, in particolare in un recente congresso di Milano è stato approvato un documento dove, tra l'altro, si chiede l'applicazione rigorosa dell'embargo decretato dall'ONU sul commercio delle armi, la riduzione degli scambi commerciali, il blocco delle forniture petrolifere, il blocco di nuovi prestiti del Fondo Monetario Internazionale, il blocco di ogni contratto sportivo o culturale, NO al riconoscimento dell'occupazione della Namibia, l'individuazione delle aziende multinazionali che hanno sede in sudafrica (ad esempio l'Alfaromeo) per condurre azioni sindacali di comune accordo con i sindacati antirazziali dell'Africa del Sud.

Pertanto affinché questi intenti non rimangano solo sulla carta è necessario sostenerli fino in fondo, partecipando attivamente a tutte le iniziative che il Sindacato e le forze politiche democratiche intraprenderanno per cancellare queste ingiustizie sociali e ridare la libertà a queste popolazioni.

Felix ROUX

## IN DISCUSSIONE ALLA STANDA L'IPOTESI DI ACCORDO DEL CONTRATTO INTEGRATIVO AZIENDALE

Si stanno svolgendo in questi giorni nelle Filiali Standa le assemblee per esprimere il parere sull'ipotesi di accordo per il contratto integrativo aziendale, raggiunto il 25 luglio tra le Organizzazioni sindacali e la Standa dopo 6 mesi di trattative difficili.

Confronto che aveva come momento centrale, la ricerca della risoluzione della situazione di oltre 2.000 cassa integrati strutturali del gruppo. L'accordo raggiunto tiene conto della grave situazione occupazionale della Standa e, si prefigge attraverso una azione congiunta tra Organizzazioni dei lavoratori ed Azienda il rilancio dell'attività di vendita.

Punti concordati sono la realizzazione di strategie di qualità rilevanti; attuazione di politiche commerciali innovative, realizzare progetti coerenti a migliorare la distribuzione. Assumono in questa ottica, notevole importanza gli investimenti previsti (300 miliardi nel triennio); la necessità di superare gli impedimenti burocratici-amministrativi che condizionano in modo negativo l'ammmodernamento della rete distributiva; la necessità di sviluppare relazioni industriali avanzate, per contribuire a migliorare la competitività aziendale at-

traverso verifiche sull'organizzazione del lavoro coerenti con la quantità del servizio richiesto.

In termini economici si prevedono degli aumenti legati alla produttività ottenuta, per circa £. 1.100.000 medie nel triennio tenendo conto delle differenziazioni professionali.

L'orario di lavoro settimanale passa dal 1.11.1985 alle 38 ore settimanali con concorso in questa manovra sia degli operai che dell'azienda. Senza dare giudizi precisi sui singoli punti dell'accordo proprio perchè toccherà alle assemblee tale compito, mi preme considerare che per gestire un accordo fortemente innovativo nei rapporti sindacali, come questa, presupposto essenziale alla riuscita è la chiarezza estrema con i lavoratori su ogni singolo punto e prospettive, al fine di raccogliere un consenso che permetta i margini di manovra necessari, per il governo dell'accordo. Altro punto importante a mio avviso è il rifiuto di gabbie troppo strette, concordate a livello centrale, che non permetterebbero di accogliere e valutare tutte le potenzialità della contrattazione territoriale, sia negli interessi dei lavoratori che dell'azienda.

Paolo CHENEY

### SCHEDA DELLA REPUBBLICA SUDAFRICANA

**Superficie:**  
1.123.226 km<sup>2</sup> (esclusi i 4 territori autonomi)

**Popolazione:**  
25.500.000 (1982) così suddivisi in ordine di grandezza delle diverse etnie:  
17.258.000 BANTU (neri)  
4.674.000 Bianchi  
2.715.000 Coloureds (meticci)  
853.000 Asiatici

**Capitali:**  
— legislativa: Città del Capo  
— amministrativa: Bloemfontein

**Lingua:**  
l'afrikaans e l'inglese (ufficiali)  
gli indigeni parlano idiomi bantu

**unità monetaria:**  
il rand = 1.274 lire (1984)

### COFINANZIAMENTI DI BANCHE OCCIDENTALI AL SUDAFRICA (Milioni \$, 1982-84)

Paese	n. banche	n. prestiti	importo prest.
G. Bretagna	26	34	1957,6
Svizzera	20	37	1520,4
Sudafrica	12	24	1382,3
Germania	48	27	1235,0
Francia	23	22	1094,8
Usa	20	20	1079,9
Austria	8	19	959,7
Belgio	7	19	927,7
Italia	11	18	884,7

Fonte Bank loans to South Africa mid. 82-84 (Centre intern. de docum. sur l'Afrique Australe)